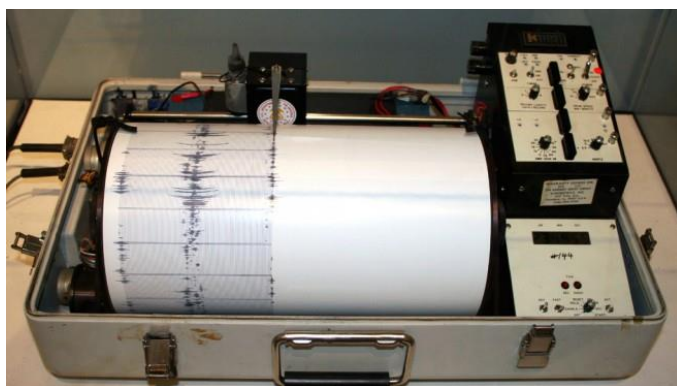




## Terremoti - I geologi avvertono: in Europa 1100 faglie attive

“Sono 1100 le faglie attive in Europa, per una lunghezza complessiva di ben 64.000 chilometri. Molte di esse si sviluppano a mare, spesso a poca distanza dalle terre emerse. Dall'archivio storico dei terremoti europei (European Archive of Historical Earthquake Data), si desume che per l'Europa sono maggiormente esposti i Paesi del Mediterraneo e quelli balcanici. Dall'Italia alla Grecia, passando per Romania, Macedonia e Bulgaria, sino alla Turchia, il Paese a più alto rischio sismico”. Lo ha affermato Gian Vito Graziano, presidente del Consiglio nazionale dei geologi.



Il rischio sismico dunque riguarda numerosi Paesi ed anche città che magari, agli occhi dell'opinione pubblica sembrerebbero esserne fuori. “Il progetto Share, finanziato dall'Ue, ha consentito di combinare i dati – ha continuato Graziano - a partire dall'anno 1000, provenienti da più di 30 mila terremoti europei con magnitudo maggiore o uguale a 3,5 gradi Richter”. Dalla mappatura sismica “è possibile vedere – spiega Graziano - che oltre alle grandi aree del Mediterraneo e dei Balcani, sono esposte al rischio altre zone più limitate, ma localizzate vicino a città importanti e densamente popolate, come Bruxelles, Lisbona e Budapest, dove un terremoto, magari non di forte intensità, potrebbe però avere un impatto molto forte. La comunità geologica

europea si propone di avvicinare la gente alla conoscenza di questi dati ed alla comprensione dei processi che portano al verificarsi dei terremoti”. Il 29 maggio giungeranno a Palermo, dopo 30 anni, i rappresentanti dei geologi dei 22 Paesi aderenti alla Federazione europea dei geologi. Gli esperti si confronteranno su alluvioni, materie prime, risorse, acque e terremoti. “La zona del Tirreno meridionale, ad esempio – ha aggiunto Graziano - è caratterizzata da una sismicità molto profonda, dovuta al processo di subduzione della litosfera ionica sotto la Calabria, così come è evidente un'elevata sismicità crostale al largo delle coste settentrionali della Sicilia”. “Sappiamo quali danni e quali perdite gli eventi sismici hanno spesso indotto al nostro ambiente economico e umano, per cui anche di rischio sismico si parlerà alla prossima assemblea della Federazione europea dei geologi – ha proseguito Graziano -. Ragionare insieme è necessario per indirizzare le future politiche comunitarie e dei singoli Stati sulla conservazione del patrimonio edilizio, sulla sicurezza di infrastrutture strategiche come scuole e ospedali, e non ultima per la sicurezza di infrastrutture rilevanti come ponti e dighe. Lo faremo – conclude Graziano - con lo stesso spirito con cui la Commissione europea intende rafforzare la cooperazione europea in materia di protezione civile nell'ambito del prossimo quadro finanziario pluriennale 2014-2020, secondo un meccanismo che sostiene, coordina e integra le azioni miranti a migliorare l'efficacia dei sistemi di prevenzione, preparazione e risposta alle catastrofi naturali e a quelle provocate dall'uomo”.

**Pubblicato il 23-05-2014**